



# Atti del 6° Convegno Nazionale di Archeozoologia

**Centro visitatori del Parco dell'Orecchiella**

**21-24 maggio 2009**

***San Romano in Garfagnana - Lucca***

a cura di

Jacopo De Grossi Mazzorin

Daniela Saccà

Carlo Tozzi

MAURO BON<sup>1</sup>, SILVIA GARAVELLO<sup>1</sup>, SILVIA ZAMPIERI<sup>1</sup>

<sup>1</sup> Museo di Storia Naturale di Venezia

## I resti faunistici tardo medievali di Piazza San Marco (VE)

### *Faunal samples of Late Middle Ages levels from Piazza San Marco (VE)*

Riassunto - Il materiale osteologico analizzato è stato recuperato durante gli scavi effettuati nel 2004 presso Piazza San Marco a Venezia dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto - NAUSICAA (Nucleo Archeologia Umida Subacquea Italia Centro Alto Adriatico). I reperti provengono da 12 US, tre delle quali inerenti un condotto fognario interrato alla fine del XV secolo; le altre risultano essere strati di bonifica. Su 1.085 frammenti analizzati, 883 sono stati identificati (81,4%); la quasi totalità è relativa ad animali domestici. Le specie più comuni sono il bue e i caprovini; più scarsa ma costante la presenza del maiale, sporadica quella del pollame, di altri uccelli e di molluschi. La maggior parte del materiale appare fortemente frammentato a causa di operazioni di macellazione e scarnificazione; scarse le tracce di combustione rinvenute. I mammiferi risultano essere macellati sia da giovani che da adulti: tutte le specie si inseriscono all'interno di diverse classi d'età che vedono la presenza di individui giovani, inferiori all'anno, e di adulti, superiori anche a 10 anni. Il lotto faunistico di Piazza San Marco si presenta come uno dei più consistenti tra quelli studiati per Venezia in epoca tardo-medievale, testimoniando usi e costumi del popolo veneziano.

*Summary - The paper discusses the animal assemblage recovered under the direction of the "Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto - NAUSICAA" of the Italian Ministry of Culture during the excavation carried out in Piazza San Marco at Venice (Italy) in 2004. Animal remains come from twelve layers, three of which are related to a sewer filled in at the end of the 15th century, whereas the others are related to drainage activities. About 1085 fragments have been analyzed; 883 (81.4%) have been identified according to species and mostly belonged to the domestic animals. Cattle and goat-sheep are the most common species; pigs are less represented, whereas poultry, other birds and molluscs were rare. Most of the material seems to be highly fragmented due to slaughtering and butchery activities; signs of burning were noticed as well in some instances. Mammals were slaughtered both when young and adults. The variation in the age in which all species were slaughtered was quite considerable. Young individuals under one year, as well as adults even older than 10 years, were well represented. The animal sample from Piazza San Marco is the largest assemblage of Venice dated to the late Middle Age and provide some information on the life of the ancient town.*

Parole chiave: Resti faunistici, tardo Medioevo, Piazza San Marco, Venezia.

Key words: Faunal samples, late Middle Age, Piazza San Marco, Venice.

## INTRODUZIONE

Piazza San Marco, centro e simbolo della città di Venezia, per secoli è stata il polo istituzionale delle massime cariche in cui potere politico e potere religioso si sono saldati nella figura del doge e nell'immagine della cappella ducale, ma allo stesso tempo piazza di mercati permanenti e saltuari, di botteghe e osterie (Morresi 1999). Numerosi studi, operati da eminenti archeologi e storici, sono stati svolti nell'ultimo secolo (Agazzi 1991; Dorigo 1983) apportando significativi incrementi alla conoscenza di questo importante centro di cultura.

Nel 2004, sotto la direzione della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto - NAUSICAA, si sono svolte delle operazioni di scavo nel tratto compreso tra la colonna di San Teodoro e la riva della Pescheria prospiciente il bacino di S. Marco (Fig. 1). Gli scavi hanno aggiunto al quadro generale di una sostanziale buona conoscenza del sito, informazioni relative soprattutto alle pavimentazioni storiche, che in questo



Fig. 1. Piazza San Marco: particolare dell'area interessata dallo scavo.

tratto mostrano una situazione strettamente connessa alle opere di rifacimento della sponda, nonché al molo

prospiciente e all'origine delle due colonne della Piazza (Bortoletto 2008).

Al di sotto dell'attuale pavimentazione sono emersi i resti di quattro pavimenti storici. Tutte le pavimentazioni in mattoni risultavano essere troncate dal taglio effettuato per la realizzazione dell'attuale linea di sponda, la quale andava a obliterare un antico collettore costruito in laterizi e rialzato utilizzando blocchi malamente squadri di arenaria, legata con una scadente malta di calce. La copertura di questa condotta era composta da sottili lastre di calcare istriano che in un'epoca antecedente alla realizzazione dell'ultimo pavimento in laterizi era collassata nello stesso, annullandone gran parte.

I reperti faunistici sono stati rinvenuti all'interno di 12 unità stratigrafiche riconducibili a 3 gruppi principali:

- US 136: strato di interrimento del condotto fognario.
- US 137,139: strati che costituiscono il collettore.

Il condotto fognario, obliterato dall'attuale linea di sponda, venne interrato verso la fine del XV secolo. Era costituito da un fondo in laterizi e da un rialzamento in blocchi di arenaria irregolari nella parte più vicina alla riva, in "altinelle" di modulo diverso in quella in prossimità delle due colonne. La copertura era invece realizzata con sottili lastre di pietra d'Istria.

- US 144-216: strati di imbonimento del fondo lagunare, di età tardomedievale. Si tratta di straterelli di materiale organico di natura diversa, generalmente immondizie e canne, necessari per isolare i sedimenti limoso-sabbiosi della laguna sottostanti dai sovrastanti strati costituiti da materiale più grossolano, come calcinacci e terra. Quest'alternanza di depositi si ripeteva fino al raggiungimento della quota desiderata.

## RISULTATI

Sulla base dei dati deposizionali e tafonomici sono stati accorpate i frammenti provenienti dalle due US costituenti

il collettore fognario, mentre si è preferito analizzare il resto del materiale separatamente, strato per strato, in assenza di più precisi riferimenti stratigrafici e cronologici (Tab.1).

In totale sono stati analizzati 1.085 frammenti, di cui 883 (81,4%) sono stati identificati. Tra i mammiferi le specie che sono state rinvenute sono bue (*Bos taurus*), capra (*Capra hircus*), pecora (*Ovis aries*) e maiale (*Sus scrofa*). L'unica specie selvatica è la lepre comune (*Lepus europaeus*). Dei 38 frammenti riferibili ad avifauna, 29 di questi sono stati attribuiti a pollame (*Gallus gallus*); altri 9 reperti appartengono a specie selvatiche tra cui il cigno selvatico (*Cygnus cygnus*), il germano reale (*Anas platyrhynchos*), un airone (*Ardea* sp.) e la gru (*Grus grus*). Infine sono stati determinati alcuni reperti di molluschi bivalvi: si tratta di specie eduli, la cui componente principale è rappresentata dall'ostrica (*Ostrea edulis*).

La maggior parte del materiale analizzato, per quanto riguarda i tre gruppi domestici principali, è costituito da cavicchie ossee, frammenti cranici, mandibole (Fig. 2), denti sciolti e ossi appartenenti alle regione del carpo e tarso, parti che in genere venivano scartate in fase di prima macellazione. Meno rappresentati sono i frammenti di coste, vertebre e di altri elementi interpretabili come resti di preparazione dei pasti. Le tracce riscontrate sui reperti indicano una standardizzazione nelle tecniche di macellazione che prevedevano l'utilizzo di strumenti di diverso tipo, da coltelli con lame di vario spessore ad arnesi da taglio più pesanti, simili forse alle attuali mannaie a lama trapezoidale (Fig. 3). Strie trasversali sono state riscontrate su metapodi e falangi a indicare lo spellamento e sulle costole a indicare l'eviscerazione; a carico delle vertebre si riscontrano tagli netti longitudinali in direzione dorso-ventrale per dividere in due metà la carcassa, altre tracce trasversali a livello dei corpi evidenziano la preparazione di "tranci". Inoltre, per separare la testa dal resto del corpo, veniva sicuramente inferto un fendente a livello delle

Taxa	Bovini		Caprovini		Capra		Pecora		Suini		Lepre		Gallo		Aves		Totale
US	NR	%	NR	%	NR	%	NR	%	NR	%	NR	%	NR	%	NR	%	
136	7	46,6	1	6,6			6	40	1	6,6							15
137/139	35	71,5	1	2	1	2	9	18,4	2	4,1			1	2			49
144	1	14,2	3	42,9	3	42,9											7
147	6	26,1	5	21,7					7	30,5			5	21,7			23
150	228	50,4	61	13,5	13	2,9	14	3,1	114	25,2	1	0,2	17	3,8	4	0,9	452
151	63	53,8	23	19,7	5	4,3	9	7,7	13	11,1			2	1,7	2	1,7	117
157	3	37,5					4	50	1	12,5							8
165	2	66,7	1	33,3													3
168			4	50	1	12,5	2	25	1	12,5							8
174	18	33,9	17	32,1	3	5,7	5	9,4	4	7,5			3	5,7	3	5,7	53
216	74	50	53	35,8	3	2	1	0,7	16	10,8			1	0,7			148
<b>Totale</b>	<b>437</b>	<b>49,5</b>	<b>169</b>	<b>19,1</b>	<b>29</b>	<b>3,3</b>	<b>50</b>	<b>5,7</b>	<b>159</b>	<b>18</b>	<b>1</b>	<b>0,1</b>	<b>29</b>	<b>3,3</b>	<b>9</b>	<b>1</b>	<b>883</b>

Tab. 1. Numero di resti (NR) e relativa percentuale dei taxa identificati nelle US.

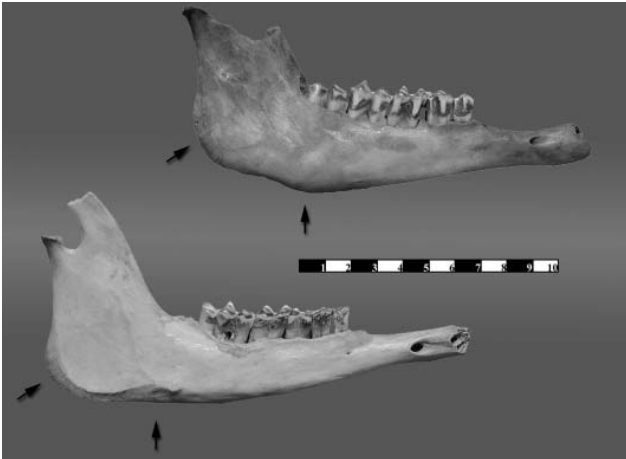


Fig. 2. Emimandibola di pecora (alto) e capra (basso).



Fig. 3. Metatarso di bovino con tracce di macellazione.

prime vertebre cervicali. Tracce di disarticolazione sono visibili in prossimità delle epifisi delle principali ossa lunghe, sui coxali e su alcune mandibole. Molte cavicchie ossee, sia di bovini che di caprovini, presentano tagli netti alla base ortogonali rispetto alla loro lunghezza (Fig. 4), arrecati probabilmente per l'asportazione e il recupero del corno (Riedel 1979). Tracce di macellazione sono state riscontrate in alcuni frammenti appartenenti al gallo e agli altri uccelli (Fig. 5, 6).

La determinazione dell'età di morte, calcolata sulla base della fusione delle epifisi delle ossa lunghe e sull'analisi dell'eruzione, sostituzione e usura dei denti, mostra ben rappresentati, per caprovini e bovini, esemplari giovani, adulti e senili, mentre per i suini si ha una prevalenza di animali macellati tra il primo e terzo anno di vita e solo in qualche caso esemplari con età superiore ai tre anni. Soggetti giovani e adulti sono stati riscontrati anche per il gallo.

## CONCLUSIONI

Sia all'interno del collettore, sia negli strati di bonifica è testimoniata la quasi esclusiva presenza di fauna domestica; le specie più consumate risultano essere il bue e i caprovini, più scarso è il consumo di maiale e pollame (Fig. 7). La maggior parte del materiale analizzato risulta fortemente frammentato a causa di operazioni di macellazione e di scarnificazione perpetrate con attrezzi con lame di vario spessore indicanti le differenti fasi di lavorazione di una carcassa. Parte dei reperti presenta tracce di combustione distribuite più o meno uniformemente sulla superficie.

Gli animali risultano essere macellati sia da giovani che da adulti: tutte le specie si inseriscono all'interno di diverse classi d'età che vedono la presenza di individui giovani, inferiori all'anno, e di adulti, superiori anche a 10 anni. In particolare, per quanto riguarda i caprovini e i suini più giovani, la mancanza di tracce di macellazione ma la presenza di quelle di combustione, testimonierebbero la cottura di individui interi.



Fig. 4. Porzione di cranio di bue con cavicchia ossea asportata con taglio trasversale.

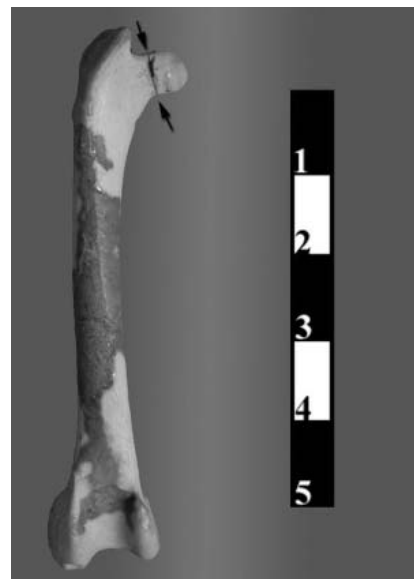


Fig. 5. Femore sinistro di gallo con incisioni e alterazioni superficiali.



Fig. 6. Coracoide sinistro di cigno selvatico con tracce di macellazione.

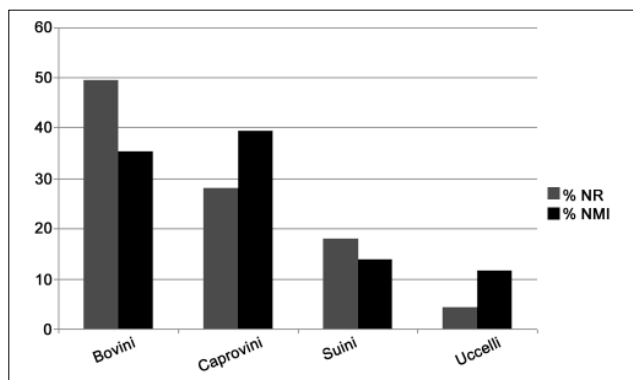


Fig. 7. Rapporto percentuale tra numero di resti (NR) e numero minimo di individui (NMI) per i taxa individuati.

## RINGRAZIAMENTI

Si ringraziano Luigi Fozzati, Soprintendente per i beni archeologici del Friuli Venezia Giulia, per aver autorizzato lo studio del materiale e Monica Gala per la determinazione dei reperti di avifauna.

## BIBLIOGRAFIA

Agazzi M. 1991. *Platea Sancti Marci. I luoghi marciani dall'XI al XIII secolo e la formazione della piazza*. Comune, Assessorato agli Affari Istituzionali, Assessorato alla Cultura: Università degli Studi, Dipartimento di Storia e Critica delle Arti, Venezia.

Bortoletto M. 2008. Note archeologiche sulla Riva delle Peschiere di Piazza San Marco. *Quaderni di Archeologia del Veneto*, 24 (2008): 62-68.

Dorigo W. 1983. *Venezia Origini. Fondamenti, ipotesi, metodi*, I-II Electa, Milano.

Morresi M. 1999. *Piazza San Marco. Istituzioni, poteri e architettura a Venezia nel primo Cinquecento*. Electa, Milano.

Riedel A. 1979. A Cattle Horn Cores Deposit of Roman Aquileia. *Padusa*, XV: 3-74.